



6. Alcuni accorgimenti pratici per un felice cammino matrimoniale (2)

c) NON FONDATE IL VOSTRO MATRIMONIO SOLO SUL VOSTRO AMORE

Con troppa facilità l'amore può ridursi a sentimento o capriccio. Occorre il Cristo. Lo vedremo fra un istante.

Ed ora dieci suggerimenti più uno, cinque per lui, cinque per lei ed uno per la coppia. Prima li elenchiamo nella tabella, poi riportiamo il commento.

LUI	LEI
1° Impara ad ammirare con molta attenzione tua moglie e metti in evidenza accorgimenti e ritocchi che sa dare alla sua immagine.	2° Accogli tuo marito quando rientra dal lavoro con un bel sorriso sulle labbra. Avrà sempre più voglia di rientrare.
3° Non dimenticare alcune ricorrenze anche secondarie. Un fiore, una telefonata, una battuta, sono gesti che producono sempre grandi effetti.	4° Non confondere il dialogo con una sorta di interrogatorio. Questo alimenta la curiosità, quello fa crescere l'amore.
5° Quando ti siedi a tavola e non trovi quel che desideri, prima di rimproverare pensa ad eventuali difficoltà che tua moglie ha dovuto affrontare.	6° La casa è il "tempio" dell'amore. È bello che sia sempre accogliente e che favorisca il dialogo, la crescita e la libertà di tutti.
7° Cerca di esprimere con libertà e buon gusto i tuoi sentimenti. Tua moglie ha spesso bisogno di sentirsi dire che l'ami e che è sempre bella.	8° Impara a complimentarti con tuo marito dopo che vi siete donati reciprocamente. Se gli dirai che è sempre più bravo lo farai veramente felice.
9° Quando tua moglie si sta preparando ad uscire con te e ti chiede quale vestito deve indossare, nella risposta non essere generico o sbrigativo ma mirato e deciso. Lo indosserà anche fuori stagione.	10° Non ci sono amiche che meritano le tue confidenze o i tuoi segreti. Il tuo amico con cui vuoi condividere tutto resta solo tuo marito.

11° Ogni sera, tenendovi per mano, la vostra preghiera sia questa:
"Signore porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi"

1° (PER LUI) Impara ad ammirare con molta attenzione tua moglie e metti in evidenza accorgimenti e ritocchi che sa dare alla sua immagine.

Tu sei bresciano, arrivi a casa la sera, lei che ha i capelli scuri la trovi con un ciuffo biondo in mezzo alla testa e dici: "L'è deentada mata!".

Attento bene: se lo pensi ma non le dici niente, la stai pugnalandò alle spalle.

Quell'atteggiamento, tua moglie lo ha assunto per dirti, è solo un esempio:
"Amico, ma ti ricordi che ci sono anch'io?".
Il marito lo sa che c'è anche lei, lo dà per scontato.

Posso fare un'altra piccola sottolineatura?



Penso di poter essere capito con molta serenità. Guardatemi in faccia, sono molto tranquillo, parlo di queste cose perché ne ho sentite troppe.

Ragazze, un po' di fantasia; scètte, un po' di fantasia! Attraenti ed eleganti anche nell'intimità del talamo. Fatevi desiderare dai vostri mariti! Sono cose molto importanti!

È molto importante che uno si renda conto, cerchi di entrare veramente in comunione con la moglie che le chieda:

"Come stai, come ti trovi con me?"

Ponenendole degli interrogativi intelligenti: ordinariamente solo la moglie pone degli interrogativi, perché l'uomo, purtroppo, è un söc.

2° (PER LEI) **Accogli tuo marito quando rientra dal lavoro con un bel sorriso sulle labbra. Avrà sempre più voglia di rientrare.**

Vi ho detto che ho brevettato un marchinegno per i muscoli facciali, perché spesso lei è troppo seria.

Se ti accorgi che tuo marito ogni sera prende volentieri, prima di entrare in casa, un caffè con gli amici, guarda che c'è qualche problema allora!

Ho in mente una donna che mi diceva un particolare importante: "Mio marito, prima di entrare in casa, fa tre giri intorno alla casa." Stai attenta, perché è un segnale molto pericoloso. Guarda che probabilmente non ha voglia di entrare, ha una sorta di paura, di timore, perché facilmente come entra dentro, gli piombano addosso centocinquantaquattro problemi.

Se ci sono, i problemi devono essere comunicati.

Aspetta un momentino, accoglilo prima, lascialo sedere un attimo.

Vi ricordo una cosa, il modo più bello per accogliere una persona, in questo caso il tuo

coniuge, è l'abbraccio. Sappiate che l'abbraccio è ancora più impegnativo del bacio.

Abbracciatevi!

Nello spazio che mi è proprio, quello che mi sta accanto, io allargo le braccia per far spazio a te, ti voglio portare dentro di me.

Imparate ad abbracciarvi, perché è molto importante!

Guardate che questi gesti, alcune volte, possono stuzzicare un pochino di gelosia da parte dei figli: superatela!

Perché quando un ragazzo può dire:

"I miei genitori si vogliono bene!"

è la cosa più gratificante che possano fare, il discorso educativo è già avviato.

3° (PER LUI) **Non dimenticare alcune ricorrenze anche secondarie. Un fiore, una telefonata, una battuta, sono gesti che producono sempre grandi effetti.**

Dicevo, girate sempre con qualche gettone in tasca oppure col telefonino: l'abbiamo tutti.

Utilizzatelo qualche volta.

Se ti capita un momento al pomeriggio ... chiama tua moglie.

Guarda che per lei, se sai che è a casa con un piccolo problema, un bambino malato, la chiami una volta in più chiedendole "Come stai?" e non "Come sta il bambino?"

"Come stai tu?" prima! Lei ha la sensazione di non essere sola.

Un esempio che faccio sempre.

Questa è tua moglie, con i capelli biondi. Arrivi a casa e la trovi con i capelli "in piedi", il colore è ancora quello.

Il problema è grave, c'è il bambino piccolo che non sta bene, e credo che non ci sia niente di più disarmante per una donna che essere di fronte al bambino senza sapere concretamente cosa abbia.

Arriva il marito e, giustamente, tenta di ridimensionare la cosa.

"Non preoccuparti, hai visto che anche il mese scorso ... Due linee di febbre non è poi la fine del mondo!"



Però questo discorso per la donna, per la mamma, entra da un orecchio ed esce dall'altro: non sortisce alcun effetto. Se il marito fosse un po' più attento, non vi dico "furbo" nel senso di "scaltro"! Devo comunicare a mia moglie un'idea e devo utilizzare un tipo di linguaggio che sicuramente fa centro dentro di lei.

Potrebbe dirle qualcosa del genere: "Ti ricordi, era una sera come stasera, quando siamo usciti per la prima volta, anni fa, a prendere la pizza."

Nel giro di qualche secondo lei cambia atteggiamento, perché questo messaggio l'ha colpita nel segno e dice: "Come sono stata stupida, pensavo di essere sola di fronte al dramma del bambino e mi stavo dimenticando di avere accanto un marito che mi vuole bene. Me lo sta dicendo, e il suo bene passa da quella pizza."

Immediatamente lei cambia atteggiamento, di riflesso sta meglio anche il bambino. All'indomani cento euro di pediatra risparmiati.

Vedete che certe cose, se uno vuole, le studia, non nel senso tecnico del termine, ma le utilizza effettivamente, riesce a fare qualcosa di intelligente.

4° (PER LEI) Non confondere il dialogo con una sorta di interrogatorio. Questo alimenta la curiosità, quello fa crescere l'amore.

Se uno non parla, lei cosa fa? Fa delle domande. Come dicevo prima, alla seconda o alla terza lui si arrabbia, "Non seccarmi!", ed esce fuori.

È un momento di tensione forte, questo qui. Perché lei si chiede: "Ma che cosa ho fatto di male? Volevo soltanto comunicare a mio marito qualcosa e lui si rifiuta: vuoi vedere che non mi vuole più bene? Non avrà in mente qualcun'altra?"

Lei comincia a volare nel senso peggiore del termine.

5° (PER LUI) Quando ti sieda a tavola e non trovi quel che desideri, prima di rimproverare pensa ad eventuali difficoltà che tua moglie ha dovuto affrontare.

Ecco, arriva a casa e dice: "Troverò pasta asciutta." ed invece trova pane e mortadella o pane e nutella.

Uno arriva a casa ... e qui io racconto sempre un aneddoto e vi assicuro che ogni volta rivivo sulla mia pelle la scena...



7. Terzo aneddoto: nel giro di tre secondi

“Se io fossi in lei...”

Normalmente, come tipo di impostazione, vado a letto sempre molto tardi, la sera.

Comunque mi capitava in una mia precedente esperienza pastorale, di avere uno studio che dava su un cortile, oltre il quale c'era una strada. Quella finestra non aveva le ante; c'erano le inferriate e poi c'era la tenda tirata: se uno passava, vedeva che c'era la luce accesa dietro.

Almeno una volta alla settimana, di notte arrivava un tale, bussava ai vetri, gli aprivo, entrava e voleva da me due cose:

- voleva da bere (ed era ubriaco),
- voleva parlare con me.

La prima volta ho tentato di impostare un po' di dialogo con lui, però lui non faceva altro che ripetermi queste due cose.

Voleva dire che mi toccava sorbire per due ore questo ritornello, in maniera pesantissima: “Dammi da bere, voglio parlare con te.”.

Qualche volta qualche mezzo bicchiere di vino gliel'ho dato perché, almeno nel momento in cui trangugiava il vino, stava in silenzio.

Era una cosa che ti distruggeva. Quando andava via, chiudevo ed andavo a letto.

Quando mi diceva: “Accompagnami a casa.”, tiravo un sospiro di sollievo, voleva dire che si stava preparando per partire, però io puntualmente – da stupido – gli dicevo: “No.”.

Il mio ragionamento era questo. Sono le due di notte, lo accompagno a casa, la moglie sente che ci sono anch'io, magari esce dal

letto, deve farmi un sorriso di convenienza, ma se potesse sbranarmi lo farebbe volentieri... Insomma, non avevo voglia di affrontare questa situazione.

“Arrangiatevi, vai a casa!”.

Passa un po' di tempo, conosco dall'esterno la situazione familiare, non più di tanto.

Una certa notte lui arriva... “Accompagnami a casa!”

Io non lo so quella sera ... Gli ho detto: “Ti accompagno a casa.”

Non abitava molto distante da me. Ho in mente che arrivato sotto una certa scala, ho guardato su: era tutto chiuso ed ho pensato: “Saranno a dormire!”

Lui è davanti a me, apre la porta.

Io mi trovo, nel giro di tre secondi, di fronte ad una scena che mi ha veramente commosso ed inchiodato.

La moglie era elegantemente vestita, seduta accanto al termosifone. Accoglie il marito e me, che gli sono dietro, con un sorriso che le arriva fin qui.

Un tavolo preparato come se dovesse arrivare un ospite di grande riguardo, la tovaglia bianchissima, tutto pronto.

E lui puntualmente non mangiava niente, beveva ancora un bicchiere di vino e poi andava a letto brontolando e poi cominciava a dormire.

Un vasettino di fiori freschi, era d'inverno, appoggiato un cartoncino, sempre lo stesso:



“Papà anche stasera ti abbiamo aspettato, non sei venuto, ti aspettiamo domani sera”.

Di fronte a questa scena io ho avuto una reazione violenta. Ho preso lui per il bavero e da arrabbiato, ma una rabbia che, che, che ... in quel momento ho intuito il dramma di quella donna.

L’ho scosso in maniera cattiva e gli ho detto:
“Tu sei un disgraziato! Non puoi pretendere che tua moglie stia qui ad aspettarti ogni notte in questa situazione! Se io fossi in lei ti darei un calcio nel sedere e ti butterei giù dalla scala!”.

È caduto per terra e finalmente si è messo a piangere ed ha detto un’unica parola:
“Aiutatemi!”.

La moglie stava seguendo da un po’ di tempo una certa trasmissione radiofonica di un gruppo di Alcolisti Anonimi:
“C’è qui don Angelo... io domani telefono, e questa volta non sgarri, ti metti in quel giro.”

Conclusione: si è messo in quel giro, è uscito fuori dalla dipendenza, oggi è uno dei responsabili di quel movimento.
Ha risolto il problema.

Ragazzi, ero io lo stupido a non capire. Lui beveva per trovare il coraggio di chiedere aiuto, però non era capace di fare un altro passo in avanti.

Io, da stupido, non avevo capito questo tipo di problema, anche perché quando mi capitava, qualche volta, di rivederlo magari il mattino mentre tornava al lavoro, non mi guardava neanche in faccia e dicevo:

“Guarda che roba, mi hai fatto perdere due ore stanotte! Cos’ha?”.

Ne è uscito fuori: evidentemente ... in me è scattato questo atteggiamento di violenza, proprio nel vedere quella situazione ed ho immaginato:
“Chissà quante volte quella donna avrà pensato di andarsene via, di prendere i bambini e di andarsene via: non avrebbe dovuto giustificarsi più di tanto, perché la cosa era evidente.

Ho saputo poi un particolare: pensate, quella donna si è sposata sapendo che lui aveva questo problema e si è sposata con questo atteggiamento, se vogliamo, di sfida positiva: “Io lo voglio tirare fuori”, e c’è riuscita dopo almeno dieci anni. Pensate un po’ che tipo di problema!



8. Alcuni accorgimenti ... (3) e quarto aneddoto: la casa sottosopra “... a noi va bene così.”

6° (PER LEI) **La casa è il “tempio” dell’amore. È bello che sia sempre accogliente e che favorisca il dialogo, la crescita e la libertà di tutti.**

Un po’ di ordine in casa, fa bene. Un po’, non troppo: non diventiamo servi della casa!

Vi dico una cosa.

Quando entro in un appartamento e trovo le famose pattine, le scavalco sempre e dico: “spero di avere le scarpe sporche, così almeno sporco il pavimento. Evidentemente, un eccessivo ordine è una specie di barriera.

Se dico quel che segue, non mi riferisco ad un solo caso, altrimenti non farebbe testo. Però ho anche in mente alcuni matrimoni dove il pretesto iniziale da parte di lui era il disordine lasciato da lei.

Alcune volte si entra in casa e si vedono le pareti scarabocchiate dall’atrio in poi.

“Ma i bambini devono esprimersi!”.

Un momento, un momento! I bambini possono esprimersi mettendo un cartellone in camera. Che si scarabocchino là quello che vogliono, non tutto l’appartamento, ci mancherebbe altro!

Terzo aneddoto:
LA CASA SOTTOSOPRA
“... a noi va bene così.”

Mi è capitato tre o quattro anni fa di trovarmi in un certo paese della mia zona ad aspettare qualcuno in piazza. Mi passa accanto una coppia, mi salutano e mi dicono: “Ti ricordi? Ci siamo visti a!”

Non mi ricordavo.

“Vieni a trovarci, abitiamo qua vicino!”.

Avevo qualche minuto e sono andato volentieri.

Entro in quella casa ed ho preso paura per il disordine che c’era dentro. Proprio dovevi scavalcare le cose.

“Siediti!”

“Dove mi siedo?”

Mi fanno vedere la camera da letto e mi fanno girare l’appartamento.

Non vi dico quello che ho visto in giro perché ... lo ero là stordito perché sono un po’ precisino, non troppo. Però un po’ di ordine...!

E poi la cosa che mi stupiva di più era questa qui: mi accorgevo che loro scalcavano i vari mucchi di prodotti che c’erano in giro con disinvoltura, cioè era il loro stile di vita.

E vedo il letto tutto sottosopra e mediante una battuta le dico:



“Ehi sciattona, cerca di essere un pochino più ordinata! Ma come fai ad andare a letto?”
“Ah, ma per noi va bene così, tanto stasera dobbiamo andare a letto.
Per noi va bene così.”
“Se va bene a voi, va bene per tutti!”

Solo che adesso hanno tre figli. mi è capitato ancora di andare una volta o l'altra. Hanno cambiato molto, però non c'è ancora ordine. Però ho trovato la carta vincente. Gli ho detto:
“Mi auguro che non venga mai l'assistente sociale, perché vi portano via i figli, sapete!”



9. Alcuni accorgimenti ... (4) e quinto aneddoto: Malga Bissina “Dammi un bacio!”

7° (PER LUI) **Cerca di esprimere con libertà e buon gusto i tuoi sentimenti. Tua moglie ha spesso bisogno di sentirsi dire che l’ami e che è sempre bella.**

Diteglielo qualche volta ... diteglielo!

Racconto un altro aneddoto che mette in evidenza la mia stupidità. Ve lo racconto molto volentieri, proprio perché mi fa piacere raccontarlo, ci godo a raccontarlo, perché ... ascoltate.

Quarto aneddoto: **MALGA BISSINA** “Dammi un bacio!”

Ero appena entrato in seminario. Sono entrato a 22 anni in seminario, avrò avuto perciò 23 o 24 anni, non ricordo se avevo finito il primo o il secondo anno.

M’era capitato quell’anno di andare per alcune giornate di vacanza durante l’estate a Malga Bissina, in Val Daone, nelle baracche di Padre Marcolini.

C’è la grande diga del lago di Malga Bissina nel Trentino. Lì hanno costruito una diga subito dopo la guerra, negli anni ’50, e per accogliere gli operai che erano circa due-tremila hanno fatto delle grosse baracche in legno con i letti a castello.

Ad un certo punto quelli dell’impresa le hanno demolite e questo Padre Marcolini ne ha riservate a sé tre. Le ha poi sistemate per una specie di

campeggio. Fate conto che sono passati oltre trenta anni.

Le camere contenevano solo i letti a castello e le tramezze erano fatte di perline, il che vuol dire che se dall’altra parte c’è qualcuno che parla, si sente tutto.

Accanto alla camera dove dormivo io, dormivano due vecchietti. Non vi so dire quanti anni avessero. Quel posto è a 1600 metri però in quegli anni, ’60-’65 la villeggiatura era ancora in una fase embrionale.

E lei, questa donna, me la ricordo ancora con questi capelli pettinati all’indietro, non so se non avesse una protesi o l’avesse perduta o l’avesse in riparazione, aveva però una bocca molto poco attraente.

Una mattina sono lì a letto e sento – per caso, era mattina presto - il vecchietto che dice a lei:

“Dammi un bacio!”

E lei dice:

“No! Se entra qualcuno, che figura facciamo?”.

Infatti poteva darsi benissimo che qualcuno, andando al lavandino che era in fondo al corridoio, desse uno spintone a una porta che si apriva subito. Era una cosa messa insieme alla meno peggio.

Lui insisteva ad avere il bacio. Lui interveniva dicendo: “Non quello, uno di quelli seri!”

Ed io pensavo: “Che voglia ha quel vecchio lì a ricevere un bacio da quella brutta vecchia?” Erano le mie considerazioni.